

Le *Illustrazioni* dei Papiri ercolanesi di Angelo Antonio Scotti

Giovanni Indelli

Università degli Studi di Napoli Federico II

giovanniindelli@tiscali.it

Abstract

The Accademico Ercolanese Angelo Antonio Scotti, who edited five Herculaneum papyri in volumes IV, VI e XI of the so-called *Collectio Prior (Herculanensium Voluminum quae supersunt)*, also made the partial *Illustrazioni* (transcripts) of other papyri, which have not been published and are preserved in the Archivio dell'Officina dei Papiri Ercolanesi

Keywords

Angelo Antonio Scotti, *Illustrazioni*, Herculaneum papyri

1. Nel 1999, Rossella Farese ha pubblicato il Catalogo dei vari documenti inediti, indicati comunemente con il termine *Illustrazioni*,¹ che sono conservati² nell'Archivio dell'Officina dei Papiri Ercolanesi, presso la Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli.³ Autori delle trascrizioni, talvolta accompagnate da traduzione in latino e qualche nota, sono gli 'Interpreti' (questa era la loro qualifica), tutti Accademici Ercolanesi.

L'esistenza delle *Illustrazioni*, lavori preliminari in vista delle vere e proprie edizioni, era nota già a Domenico Comparetti, che le menziona nella *Relazione sui Papiri Ercolanesi* letta il 17 febbraio 1878 all'Accademia dei Lincei,⁴ ma per primo se ne occupò realmente Domenico Bassi, studiando le *Illustrazioni* dell'opera Περὶ εὐσεβείας di Filodemo, curata da Bernardo Quaranta,⁵ e dei P.Herc. 1427 (Filodemo, Περὶ ῥητορικῆς α), curata da Giuseppe Genovesi, 207 (Filodemo, Περὶ ποιημάτων δ), 1425 e 1538 (Filodemo, Περὶ ποιημάτων ε), curate da Nicola Lucignano.⁶ Dopo Bassi, sembra che soltanto sporadicamente gli editori più recenti dei testi ercolanesi ne abbiano conoscenza, al punto

¹ Farese 1999.

² Buste XX-XXIV.

³ Testimonianza «[del] fervore di studi intorno ai papiri ercolanesi, in un arco di tempo che va grosso modo dal 1806/7 al 1860» (Farese 1999, 83).

⁴ Comparetti / De Petra 1883, 62.

⁵ Bassi 1911.

⁶ Bassi 1921.

che Richard Janko ha definito «an astonishing discovery»⁷ quella, da lui fatta casualmente nel 1997, mentre preparava l'edizione del primo libro dell'opera di Filodemo Περὶ ποιημάτων, di un fascicolo di oltre 200 fogli manoscritti con trascrizioni di alcuni papiri, integrali o parziali, realizzate da diversi Accademici.

Tutti gli Interpreti hanno seguito un'impostazione sostanzialmente uguale: di una colonna, o parte di essa, hanno trascritto le linee in condizioni migliori, non segnalando le lettere incerte e non distinguendo (se non sporadicamente) le lettere integrate da quelle superstiti; hanno usato l'apostrofo, ma raramente i segni di interpunzione, e non hanno riprodotto i σημεῖα leggibili nei papiri o nei disegni. Molti lavori degli Interpreti sono parziali e, per questo motivo, non vennero mai pubblicati.

2. Angelo Antonio Scotti, nato a Procida l'8^o o il 18^o febbraio 1786 e morto a Napoli il 6 maggio 1845,¹⁰ fu una personalità di grande rilievo nell'epoca in cui visse, come si può rilevare dall'interminabile numero di cariche che gli fu conferito dopo la sua nomina a sacerdote, avvenuta nel 1802;¹¹ fu anche Socio di numerose Accademie italiane e straniere. Su proposta del gesuita Juan Andrés, Segretario dell'Accademia di Antichità e Belle Lettere e Prefetto della Real Biblioteca, nel 1813 Scotti fu nominato socio ordinario dell'Accademia Ercolanese, dopo che, già alla fine del 1811, era stato autorizzato a prendere il posto e lo stipendio di Bartolomeo Pessetti in qualità di 'Interprete' dei Papiri ercolanesi;¹² dopo la morte di Carlo Maria Rosini, avvenuta il 18 febbraio 1836, divenne Soprintendente interino dell'Officina dei Papiri Ercolanesi e tale rimase fino alla morte.¹³

Autore prolifico,¹⁴ Scotti ebbe un interesse particolare per i Papiri ercolanesi.¹⁵ Nella cosiddetta *Collectio Prior* pubblicò le edizioni dei P.Herc. 336/1150 (Polistrato, Περὶ ἀλόγου καταφρονήσεως τῶν ἐν τοῖς πολλοῖς δοξαζομένων¹⁶), 1426 (Filodemo, Περὶ ῥητορικῆς γ¹⁷), 152/157 (Filodemo, Περὶ τῆς τῶν θεῶν διαγωγῆς¹⁸), 1055 (Demetrio Lacone, [Περὶ τῆς θεοῦ μορφῆς]¹⁹) e 1007/1673

⁷ Janko 2000, 27.

⁸ È la data che si legge negli *Elogi* funebri scritti da R. Coppola (s.d., forse 1845, 11 n. 1), dal Marchese di Villarosa (Napoli 1845, 3) e da D. Zelo (Napoli 1847, 11).

⁹ È la data che si legge in Castaldi 1840, 233.

¹⁰ Era stato colpito da tifo petecchiale, che aveva contratto in occasione di una visita pastorale alle carceri di San Francesco a Porta Capuana.

¹¹ Pagliara 1845, 25.

¹² In un documento del 15 marzo 1823 Scotti si firma «primo Interprete».

¹³ L'informazione si ricava da due Note ministeriali del 7 maggio 1845, firmate da Niccolò Santangelo e dirette a Genovesi: con la prima (AOP IX/V 24) si prende atto del decesso di Scotti, con la seconda (AOP IX/V 24) si affida a Genovesi, in qualità di Interprete anziano, l'incarico provvisorio di sostituirlo nella firma della corrispondenza.

¹⁴ Una lista delle sue opere si legge nel *Breve ragguaglio degli ultimi uffizi renduti alla onorevole memoria di Monsignor D. Angelo Antonio Scotti*, scritto dai Padri Missionari della Congregazione di S. M. Assunta in Cielo (Napoli 1845, 20-22).

¹⁵ Su Scotti e i Papiri ercolanesi rimando a Indelli 1986.

¹⁶ *VH*¹ 1832 (prima parte).

¹⁷ *VH*¹ 1832 (seconda parte).

¹⁸ *VH*¹ 1839 (prima parte).

¹⁹ *VH*¹ 1839 (seconda parte).

(Filodemo, Περὶ ῥητορικῆς δ²⁰) e scrisse una *Lettera al Signor Millin intorno ai Papiri Ercolanesi* (pubblicata nel 1818).²¹ Aggiungo che Rosini, editore dell'XI libro dell'opera Περὶ φύσεως di Epicuro (P.Herc. 1042), concludendo la Prefazione alla sua edizione, sottolinea che nella lettura e interpretazione del papiro «non minimum egregii iuvenis Angeli Antonii Scotti opera, ac diligentia nos iuivit».²²

Scotti preparò anche *Illustrazioni* parziali, rimaste inedite, dei P.Herc. 1050, 1427, 1428, 1674 e 1676, che sono l'oggetto della mia comunicazione, ed è autore di note, aggiunte e correzioni (individuabili grazie alla grafia) alle *Illustrazioni*, realizzate da altri Accademici, dei P.Herc. 339, 467, 1094, 1669 e 1675.

3. Il P.Herc. 1050 conserva la parte conclusiva del quarto libro dell'opera di Filodemo Περὶ θανάτου. Svolto negli anni 1804/1805 da Francesco Casanova, i suoi quindici pezzi sono conservati in undici cornici. I disegni oxoniensi furono realizzati da Carlo Orazi tra il 1804 e il 1806, i disegni napoletani furono realizzati da Giuseppe Casanova nel 1807; nel 1912 Mario Arman eseguì tre disegni.²³ John Hayter preparò una trascrizione parziale del papiro, conservata nella Bodleian Library di Oxford e rimasta inedita.²⁴ Nel 1848, l'Accademico Ercolanese Antonio Ottaviano pubblicò l'*editio princeps* nella cosiddetta *Collectio Prior*,²⁵ alla quale seguirono le edizioni complessive di Siegfried Mekler,²⁶ Bassi²⁷ e Taco Kuiper²⁸ e quella parziale (coll. 1-9 e 37-39) di Marcello Gigante.²⁹ Nel 2009, Ben Henry ha pubblicato una nuova edizione, con traduzione inglese e commento, la cui numerazione uso.³⁰

²⁰ *VH*¹ 1855. Di questo lavoro, lasciato incompiuto da Scotti, parlano alcuni documenti del 28 e del 30 aprile, del 14 e del 17 maggio 1855 (AOP XIII, III 30) e vi si accenna nella Prefazione del volume che contiene l'edizione, sottolineando che essa «collegae itidem olim nostri Tuique praeceptoris Angeli Antonii Scotti Archiepiscopi Thessalonicensis, et per VI postemas pagellas Equitis Iosephi Genuensis nostri pariter quondam sodalis, labore et diligentia explanata fuit».

²¹ In un volume del Giornale Enciclopedico di Napoli, apparso nel 1818 (XII 2, 94-103), fu pubblicata una *Lettera dell'Abate Angelo Antonio Scotti Regio Interprete de' Papiri Ercolanesi, Professore di Paleografia, e Socio ordinario dell'Accademia Ercolanese di Archeologia, al chiariss. Cav. A. L. Millin, Membro dell'Istituto, ec. ec.*, datata Napoli, 1 aprile 1818, che, nell'Indice del volume, è intitolata *Lettera dell'Abate A.A. Scotti al Cav. A.L. Millin, intorno ai Papiri Ercolanesi*. Infatti è una replica alla *Notice historique sur les manuscrits d'Herculanum, sur ce qui a été fait jusqu'ici pour leur déroulement, et sur les moyens qu'on doit prendre pour en faire jouir le plus tôt possible l'Europe savante*, che Aubin-Louis Eleuthérophile Millin de Grandmaison (Parigi, 17 luglio 1759-14 aprile 1818), uno dei protagonisti della vita culturale francese nel periodo compreso tra la Rivoluzione e l'Impero, studioso soprattutto di archeologia e storico dell'arte classica e medievale, aveva pubblicato l'anno prima (*Annales Encyclopédiques* T. II, 1817, 25-61). Su Scotti, Millin e i Papiri ercolanesi rimando a Indelli 2017.

²² *VH*¹ 1809 (terza parte), 35.

²³ C'è anche una copia, su carta velina, delle prime linee del fr. 1.

²⁴ Ms. Gr. class. c. 8, 18-74 (su Hayter e i Papiri ercolanesi vd. Longo Auricchio 1980 e Indelli 1980).

²⁵ *VH*¹ 1848.

²⁶ Mekler 1855.

²⁷ *VH*³ 1914, 19-58, 63-72. L'edizione è accompagnata dalle fotografie del papiro.

²⁸ Kuiper 1925.

²⁹ Gigante 1983, 115-161, 163-234.

³⁰ Henry 2009.

Del P.Herc. 1050 si conservano le *Illustrazioni* di tre colonne, dovute a Giuseppe Maria Parascandolo, e delle ll. 1-12 della col. 8,³¹ realizzata da Scotti.³²

Henry, pur conoscendo l'*Illustrazione* di Scotti,³³ attribuisce soltanto a Hayter le integrazioni (Tav. 1) λό[γον (l. 1), ἀξιούντω[v (l. 3), πρ[ὸς τὸ (l. 6) e ἀδ[ύνα]]τον (ll. 10 s.), accolte da tutti gli editori.

4. Il P.Herc. 1427, contenente la parte conclusiva del primo libro dell'opera di Filodemo Περὶ ῥητορικῆς e svolto nel 1786,³⁴ consta di quattro pezzi, conservati in due cornici. Dei disegni oxoniensi, realizzati nel 1798 o, comunque, entro quest'anno, di Antonio Lentari è quello del titolo, di Giovan Battista Malesci sono quelli delle sette colonne; nella serie napoletana (1807) sono riprodotti il titolo (da Malesci e da Gennaro Casanova), i fr. 1-4 e la col. I³⁵ (da Malesci). Dopo la pubblicazione delle incisioni nella *Collectio Altera*,³⁶ la prima edizione integrale del papiro si deve a Siegfried Sudhaus,³⁷ che lo ripubblicò più tardi;³⁸ quaranta anni dopo l'edizione, con traduzione italiana, di Francesca Longo Auricchio,³⁹ Federica Nicolardi ha curato una nuova edizione, con traduzione italiana e commento, la cui numerazione uso.

Del P.Herc. 1427 si conservano le *Illustrazioni* di Genovesi (tutto il papiro), Luigi Caterino (tre colonne) e Scotti (alcune linee di una colonna). Nicolardi le conosce bene⁴⁰ e Longo Auricchio dice di averle tenute presenti, anche se le «sono state di scarsa utilità».⁴¹

Scotti è autore dell'*Illustrazione* delle ll. 21-33 di col. 232,⁴² ma interviene anche nelle *Illustrazioni* di cui è autore Caterino, con note, aggiunte e correzioni (sulle quali non mi soffermo). Va restituita a Scotti l'integrazione (Tav. 2) ὁ μὲ[v (l. 21)⁴³ e gli va attribuita la paternità di μό]νον (l. 22) e ἐπισ]τήμας (l. 33), che da Sudhaus in poi gli editori accolgono senza fare alcun cenno in apparato.

5. Il P.Herc. 1428 è il principale dei numerosi papiri, forse riconducibili a due soli rotoli, che hanno restituito ampie sezioni dell'opera Περὶ εὐσεβείας di Filodemo. Svolto nel 1802 da Giuseppe Paderni, consta di quattordici pezzi, conservati in otto cornici. I disegni oxoniensi sono stati realizzati da

³¹ Da lui denominata fr. 1.

³² AOP XXIII/XXI, c. 159 verso (metà inferiore).

³³ Henry 2009, xxviii n. 55.

³⁴ «Già al momento della compilazione dell'*Inventario* del 1782 il midollo del rotolo [che lo conteneva], il P.Herc. 1427, risultava liberato dalle sue porzioni esterne e praticamente tutte le scorze oggi riconosciute come appartenenti al suo stesso rotolo erano già numerate e inventariate» (Nicolardi 2018, 51).

³⁵ Chiamata fr. 5.

³⁶ *VH²* 1865, 26-35.

³⁷ Sudhaus 1892, 1-12.

³⁸ Sudhaus 1895, 3-8.

³⁹ Longo Auricchio 1977.

⁴⁰ Nicolardi 2018, 57-59 e apparato critico.

⁴¹ Longo Auricchio 1977, XXIV.

⁴² AOP XXIII/XXI, c. 161 verso. Scotti la chiama fr. 5.

⁴³ Nicolardi l'attribuisce a Genovesi e (per un *lapsus*) a Caterino; Longo Auricchio, in apparato, scrive «conieci».

Giuseppe Casanova, tra il 1802 e il 1803; i disegni napoletani sono stati realizzati da Giuseppe e Giovan Battista Casanova (tra il 1806 e il 1809), da Carlo Orazi jr. (forse nel 1861) e da Mario Arman (nel 1915). Le incisioni dei disegni furono pubblicate nella *Collectio Altera* (1862).⁴⁴

Hayter preparò una trascrizione parziale del papiro, conservata nella Bodleian Library di Oxford e rimasta inedita.⁴⁵ Nonostante diversi contributi pubblicati in anni più recenti da Albert Henrichs, Wolfgang Luppe e Dirk Obbink,⁴⁶ manca ancora un'edizione completa moderna dell'opera filodemea (l'edizione parziale, curata da Obbink,⁴⁷ non comprende il P.Herc. 1428) e bisogna considerare come edizione di riferimento quella pubblicata da Theodor Gomperz oltre centocinquanta anni fa,⁴⁸ la cui numerazione uso.

Del P.Herc. 1428, l'*Illustrazione* di Quaranta non fu pubblicata, come era previsto, nel settimo volume della cosiddetta *Collectio Prior*, per ritardi causati da dubbi e incertezze.⁴⁹

Scotti ha trascritto le ll. 3-10 della col. 7 b,⁵⁰ 3-5 della col. 7 d⁵¹ e la col. 8.⁵² A lui vanno restituite le integrazioni (Tav. 3) οὐδ[ὲ τὰς (col. 7 b, 3) e λέ[γ]ω[ν (col. 7 b, 5), per le quali Gomperz non dice niente in apparato, mentre Adolf Schober, autore di una *Dissertazione* sulla prima parte dell'opera filodemea,⁵³ le attribuisce a Hermann Sauppe.⁵⁴ A Scotti va restituita anche l'integrazione (Tav. 4) τοῦ ἡ[λί]ου (col. 8, 6). Infine, va corretto l'apparato di Schober, che attribuisce ad Hans von Arnim⁵⁵ la proposta di Scotti συνα[κ]τικὴν (col. 8, 2), non accettata, peraltro, né da Gomperz né dallo stesso Schober.

6. Il P.Herc. 1674, contenente il secondo libro dell'opera di Filodemo Περὶ ῥητορικῆς e svolto prima del 1798 (si ignora il nome dello svolgitore), consta di dodici pezzi, conservati in dodici cornici. Le ultime dieci colonne di questo papiro coincidono con le prime otto del P.Herc. 1672, nella cui *subscriptio* si legge il numero del libro, che, recentemente, Gianluca Del Mastro ha letto anche nella *subscriptio* del P.Herc. 1674.⁵⁶

I disegni, realizzati subito dopo lo svolgimento da Gennaro Casanova, furono consegnati all'Accademico Ercolanese Pasquale Baffi, perché preparasse l'edizione del papiro, ma nel novembre 1799 Baffi fu condannato a morte, come membro della Repubblica Napoletana, e soltanto nel 1808 i

⁴⁴ *VH²* 1862, 1-22.

⁴⁵ Ms. Gr. class. c. 9, 172-85.

⁴⁶ Per una bibliografia dettagliata rimando a *Chartes*.

⁴⁷ Obbink 1996.

⁴⁸ Gomperz 1866.

⁴⁹ Il papiro gli era stato assegnato nel luglio del 1826, ma nel 1865 il suo lavoro non era ancora completo.

⁵⁰ AOP XXIII/XXI, c. 168 verso (metà inferiore), fr. 20 ossia 10.

⁵¹ AOP XXIII/XXI, c. 168 verso (metà superiore), fr. 22.

⁵² AOP XXIII/XXI, c. 168 recto, fr. 23 (col. 1).

⁵³ Schober 1923.

⁵⁴ Sauppe 1864.

⁵⁵ *SVF* I 168.

⁵⁶ Del Mastro 2014, 365.

disegni furono restituiti all'Accademia Ercolanese dalla sua vedova insieme con altre carte, tra le quali non sappiamo se ci fossero anche eventuali suoi contributi sui quattro papiri a lui assegnati.⁵⁷ Giovan Battista Malesci realizzò i disegni oxoniensi (1803/1804); Casanova rifece i disegni napoletani (1806-1811).⁵⁸ Le incisioni dei disegni furono pubblicate nella *Collectio Altera* (1864).⁵⁹

Dopo alcuni contributi di Gomperz,⁶⁰ Hermann Usener⁶¹ e Alfred Körte,⁶² si deve a Sudhaus la vera e propria *editio princeps*,⁶³ sulla quale si fondò Armin per alcuni suoi lavori.⁶⁴ L'edizione più recente è quella a cura di Longo Auricchio,⁶⁵ la cui numerazione uso.

Oltre a Scotti, altri Accademici hanno realizzato *Illustrazioni* del P.Herc. 1674: Salvatore Cirillo (coll. 1-60), Parascandolo, Francesco Iavarone, Caterino e Genovesi.

Scotti, che ha trascritto le ll. 30-34 della col. IX, 17-23 della col. X, 27-33 della col. XIII⁶⁶, 23-34 della col. XXVIII, 1 della col. XXIX e 31-35 della col. XXXVI⁶⁷, sembra essere stato il primo a proporre (Tav. 5) ἐ[πει]δὴ (col. IX 31), ἔστ[iv] (col. IX 32) e (Tav. 6) ἐξί[vt]ας (col. XIII 32), così come (Tav. 7) καθ[ú]στη[στ] (col. XXVIII 22 s.) è una proposta di Scotti, prima che di Armin.⁶⁸

7. Il P.Herc. 1676, contenente parti del secondo libro dell'opera di Filodemo Περὶ ποιημάτων⁶⁹ e svolto prima del 1798 (si ignora il nome dello svolgitore), consta di sette pezzi, conservati in cinque cornici. I disegni oxoniensi sono stati realizzati da Giovan Battista Malesci nel periodo in cui il papiro fu svolto; i disegni napoletani sono stati realizzati da Antonio Lentari nel 1811. Le incisioni dei disegni furono pubblicate nella *Collectio Altera* (1876).⁷⁰

Dopo le edizioni di Gomperz⁷¹ e di Josef Heidmann,⁷² la più recente è quella di Francesco Sbordone,⁷³ che intitolò il testo *Tractatus C*,⁷⁴ uso la sua numerazione.

⁵⁷ A Baffi erano stati dati anche i disegni dei P.Herc. 1008 (Filodemo, *I vizi X*), 1424 (Filodemo, *I vizi IX*) e 1675 (Filodemo, *I vizi*, libro incerto).

⁵⁸ Uno dei disegni della col. 31 (XIX Longo Auricchio) è firmato da Pasquale Baffi.

⁵⁹ *VH*² 1864, 42-108.

⁶⁰ Gomperz 1890.

⁶¹ Usener, 1887, LII n.; fr. 10, 11, 49, 52, 53.

⁶² Körte 1890, 548, 549, 550, 551, 552.

⁶³ Sudhaus 1892, 13-99.

⁶⁴ Armin 1893a, 151-153; Armin 1893b; Armin 1893c.

⁶⁵ Longo Auricchio 1977, 23-163, 278 s.

⁶⁶ AOP XXI/V, c. 110 recto, col. 21 ossia 9, 27-31; c. 110 verso, col. 22 ossia 10, 17-23; c. 105 recto, col. 25 ossia 13, 27-33. Per le coll. 13-21 e 23-27 Scotti interviene con note, integrazioni, correzioni e traduzioni.

⁶⁷ AOP XXIII/XXI, c. 149 verso, col. 40 ossia 28, 23-34; c. 150 recto, col. 41 ossia 29, 1; c. 153 verso, col. 48 ossia 36, 31-35. Per tutte le colonne Scotti interviene con note, aggiunte, correzioni e traduzioni. Le sei colonne di cui si è occupato Scotti sono in Sudhaus 1892, 31, 32, 36, 56, 57, 65.

⁶⁸ Armin 1893a (così Longo Auricchio).

⁶⁹ Janko 2000, 12.

⁷⁰ *VH*² 1876, 147-166.

⁷¹ Gomperz 1891, 51-68.

⁷² Heidmann 1937.

⁷³ Sbordone 1976.

⁷⁴ Sbordone lo chiama anche *Tractatus tertius*.

Hanno realizzato *Illustrazioni* del P.Herc. 1676 anche Caterino, Genovesi e Parascandolo. Scotti ha trascritto le ll. 3 della col. XII, 15 della col. XIII, 1-8 della col. XVI, 1-4, 15 e 26 s. della col. XIX, 26 s. della col. XX e 25-27 della col. XXII,⁷⁵ ma è intervenuto con note, aggiunte, correzioni e traduzioni in tutte le colonne. Sbordone ha attribuito (Tav. 8) a Jensen ἐν[α]λ[λ]αγὰ[ς] (col. XIX 1) e a Gomperz εὐρ[υθμ]όν (col. XIX 15), (Tav. 9) τ[οῖς] | ἰαμβικο[ῖς] (col. XX 26 s.) e (Tav. 10) δ]è e [έ]πὶ [τῶ]ν (col. XXII 26), che già Scotti aveva proposto.

8. Su Scotti i contemporanei si pronunziarono in modo entusiastico; ma tale entusiasmo non sembra giustificato: basterebbe già leggere alcune sintetiche osservazioni di Comparetti, Scott e Bassi, per rendersi conto che anche Scotti, come gran parte degli Accademici Ercolanesi, oltre ad avere avuto alcune felici intuizioni, per lo più proponeva inverosimili congetture (e, conseguentemente, interpretazioni), delle quali i successivi studiosi hanno fatto piazza pulita. Naturalmente, laddove le sue proposte sono convincenti, al punto che sono state fatte proprie, inconsapevolmente, da editori successivi, gliene va riconosciuta la paternità.⁷⁶

Il lavoro editoriale di Scotti fu tutt'altro che positivo, soprattutto per la sua scarsa fedeltà ai resti delle lettere tramandati nei papiri, che lo spinse a stravolgere in molti casi il testo. E se pensiamo che egli era considerato tra i più valenti degli Accademici,⁷⁷ possiamo immaginare i motivi che hanno spinto a giudicare, in genere con molta severità, le edizioni della cosiddetta *Collectio Prior*, nelle quali, come osservò Comparetti,⁷⁸ «il buono, il mediocre, il pessimo si avvicinano in modo singolare secondo la varia qualità dei collaboratori [...] traluce spesso molto acume e ingegno e dottrina, e si ammiran questi soprattutto in molti felici supplementi di luoghi difficili; ma anche i supplementi troppo spesso si spingono al di là dei limiti del possibile, divenendo chimerici per mancanza assoluta di ogni fondamento, né è raro il caso [...] di trovarli in aperta guerra colle leggi più ovvie della lingua greca [...] V'hanno taluni supplementi di qualche papiro, tanto ridicolmente impossibili che a leggerli si vorrebbe credere di aver le traveggole».

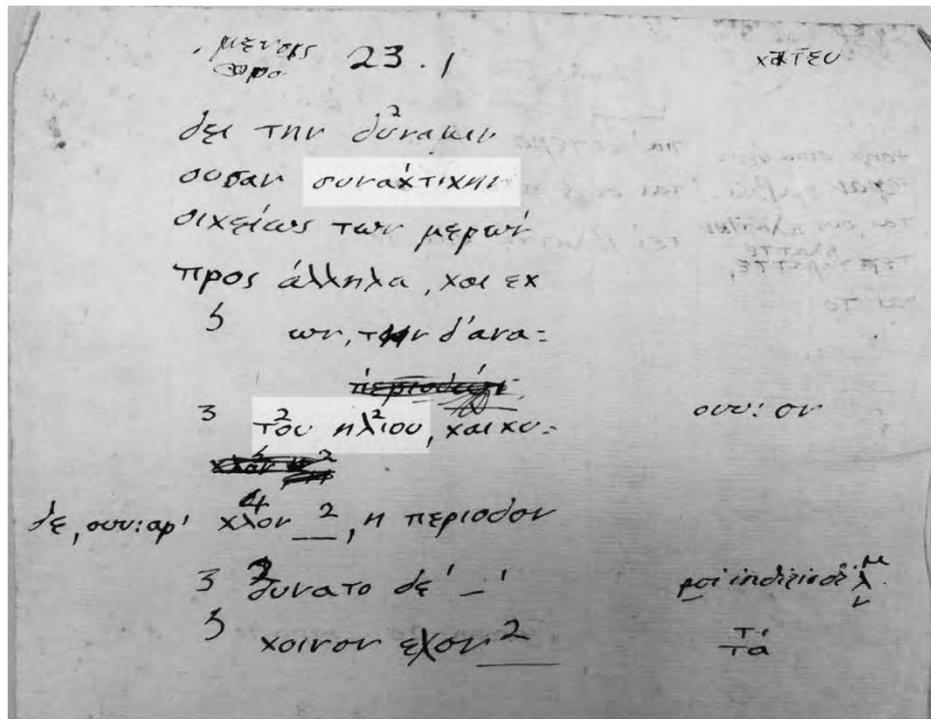
Credo che queste parole di Comparetti rispecchino perfettamente l'attività di Angelo Antonio Scotti, le cui edizioni pubblicate e *Illustrazioni* inedite devono essere considerate con molta prudenza, per ricavarne quanto (e non è molto, in verità) possa contribuire a rendere più chiari testi così difficili come quelli conservati nei papiri Ercolanesi.

⁷⁵ AOP XXIII/XXI, c. 169 recto, col. 1, 2; c. 169 verso, col. 2, 15 (v. *infra*); c.171 recto, col. 5, 1-8; c. 172 verso, col. 8, 1-4, 15, 26 s.; c. 173 recto, col. 9, 26s.; c 174 recto, col. 11, 25-27. Per le coll. 1-13 e per il fr. 4 Scotti interviene con note, aggiunte e correzioni; alle coll. 6-8 si leggono note di Caterino.

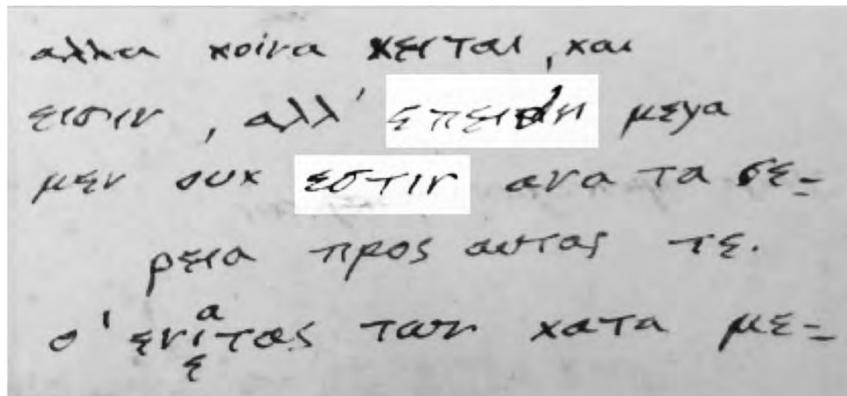
⁷⁶ Una rivalutazione del lavoro degli Accademici Ercolanesi si deve ad Arrighetti 1981, 168-170.

⁷⁷ Quaranta 1841, 62, lo definì «il famigerato filologo, di cui l'Italia è gran tempo che ammira l'infaticabile, multiplice e squisita erudizione» e di lui il Marchese di Villarosa diceva che «prescelto venne ad esser uno degl'interpreti degli arsi Papiri [...], per la interpretazione dei quali [...] non lieve cognizione del Greco Idioma era d'uopo in colui che a ciò accingevasi».

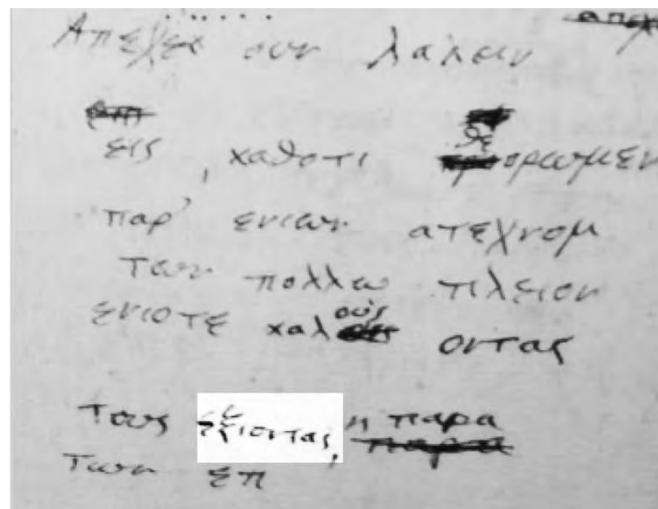
⁷⁸ Comparetti / De Petra 1883, 61.



Tav. 4.



Tav. 5.



Tav. 6.

σοφ τον φαειρογ καθι -
 οτι ~~εστιν~~ το λατα τον δευ-
 τερον τροπον τεχνων
 ειναι την ρητορικην.
 κατα τε την
 φασιν οι ρητορες
 παντα κατα το πλειστο
 οη τα προς
 αυτα και τηδε
 και αλλα του
 παντες ως
 ουσι
 ad

Tav. 7.

Col. 8
 κατα τας μεταλλας. παρας
 φ αφ
 ξιον τον ο
 ριον προχειρον
 σοφ και διατιεν σοφ:γει
 οταν ευριεχεται το μεν
 αφες το δ' αφες, η το μεν
 σοφρινες, το δε μεταπρο
 λον η το μεν ~~σοφ~~ ον το + πο
 διατα αλληλον, η το μεν
 σοφρον, το δε ~~καλον~~ καλον, η
 λογων
 τι των αναληπτων τοις ~~αλλο~~ ρητορικην σοφε σοφικαις
 ερημικαις. πολλας ~~σοφ~~ ο σοφ δε ρητορικη
 δεσαν ~~πο~~ τοσο διαμενη,
 το μεν ~~ερενημοι~~. εστι

Tav. 8.

Bibliografia

- AOP, Archivio dell'Officina dei Papiri Ercolanesi (Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", Napoli).
- von Arnim, H. 1893a, "Coniectanea in Philodemi Rhetorica", *Hermes* 28, 150-154.
- 1893b, *De restituendo Philodemi de Rhetorica lib. II*, Rostockii.
 - 1893c, "Ein Bruchstück des Alexinos", *Hermes* 28, 65-72.
- Arrighetti, G. 1981, "Per la storia della collezione dei Papiri Ercolanesi", *CErc* 11, 165-170.
- Bassi, D. 1911, "L'Illustrazione inedita di Bernardo Quaranta dell'opera Περὶ εὐσεβείας di Filodemo", in *Symbolae litterariae in honorem J. de Petra*, Neapoli, 129-142.
- 1921, "Illustrazioni inedite di Papiri Ercolanesi", *Aegyptus* 2, 55-66.
- Castaldi, G. 1840, *Della Regale Accademia Ercolanese dalla sua fondazione sinora con un cenno biografico de' suoi soci ordinari*, Napoli.
- Chartes, Catalogo dei Papiri Ercolanesi* ([www.chartes.it]), a c. di G. Del Mastro.
- Comparetti, D. / De Petra, G. 1883, *La Villa Ercolanese dei Pisoni. I suoi monumenti e la sua biblioteca*, Torino.
- Del Mastro, G. 2014, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano*, Quinto Supplemento a *Cronache Ercolanesi*.
- Farese, R. 1999, "Catalogo delle «Illustrazioni» e degli Interpreti", *CErc* 29, 83-94.
- Gigante, M. 1983, *Ricerche Filodemee*, Napoli (seconda edizione).
- Gomperz, T. 1866, *Philodem Über Frömmigkeit*, Leipzig.
- 1890, "Beiträge zur Kritik und Erklärung griechischer Schriftsteller", *SAWW, Philos.-hist. Klasse* 122, 17 s. = *Hellenika I*, Leipzig 1912, 292 s.
 - 1891, "Philodem und die ästhetischen Schriften der Herculanischen Bibliothek", *SAWW, Philos.-hist. Klasse* 123, 1-88 = Dorandi, T. (ed.), *Eine Auswahl herkulanischer kleiner Schriften (1864-1909)*, Leiden / New York / Köln 1993, 163-252.
- Heidmann, J. 1937, *Der Papyrus 1676 der herculanensischen Bibliothek, Philodemos Über die Gedichte*, Bonn, rist. in *CErc* 1/1971, 90-111.
- Henry, W. B. 2009, *Philodemus On Death*, Atlanta.
- Indelli, G. 1980, "John Hayter e i Papiri Ercolanesi", in *Contributi alla storia della Officina dei papiri ercolanesi*, Napoli, 217-225.
- 1986, "Angelo Antonio Scotti e i Papiri Ercolanesi", in Gigante, M. (ed.), *Contributi alla storia della Officina dei Papiri Ercolanesi*, Roma, 37-47.
 - 2017, "Angelo Antonio Scotti, Aubin-Louis Millin e i Papiri ercolanesi", *CErc* 47, 251-264.
- Janko, R. 2000, *Philodemus On Poems Book One*, Oxford.
- Körte, A. 1890, *Metrodori Fragmenta*, *JCPH* 17, 531-597.
- Kuiper, T. 1925, *Philodemus Over den Dood*, Amsterdam.
- Longo Auricchio, F. 1977, *Φιλοδήμου Περὶ ῥητορικῆς libri primus et secundus*, Napoli

– 1980, “John Hayter nella Officina dei Papiri ercolanesi”, in *Contributi alla storia della Officina dei papiri ercolanesi*, Napoli, 159-215.

Mekler, S. 1855, “Φιλόδημος Περὶ θανάτου δ. Philodemos Über den Tod viertes Buch”, *SAWW, Philos.-hist. Klasse* 90, 303-354.

Nicolardi, F. 2018, *Filodemo, Il primo libro della Retorica*, La Scuola di Epicuro, Collezione di testi ercolanesi fondata da M. Gigante e diretta da F. Longo Auricchio e M. Tulli, XIX, Napoli.

Obbink, D. 1996, *Philodemus On Piety: Part 1*, Oxford.

Pagliara, D. 1845, *Per le solenni esequie di Mr. D. Angelo Antonio Scotti Arcivescovo di Tessalonica celebrate in Procida nella Chiesa di S. Michele il dì 20 maggio 1845*, Napoli.

Quaranta, B. 1841, “De’ papiri ercolanesi. Articolo X. Di un libro di Filodemo intorno alla rettorica”, *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie* 49, 62-68.

Sauppe, H. 1864, *Commentatio de Philodemi libro, qui fuit de pietate*, Ind. Schol. in Acad. Georgia Aug. per Semestre Aestivum, Gottingae.

Sbordone, F. 1976, [*Φιλοδήμου Περὶ ποιημάτων*] *Tractatus tres*, Napoli.

Schober, A. 1923, *Philodemi de pietate, pars prior*, Diss. Königsberg, pubblicata in *CErc* 18, 67-125.

Sudhaus, S. 1892, *Philodemi Volumina Rhetorica*, Lipsiae.

– 1895, *Philodemi Volumina Rhetorica. Supplementum*, Lipsiae.

Usener, H. 1887, *Epicurea*, Lipsiae.

*VH*¹ 1809, *Herculanensium Voluminum quae supersunt* II, Neapoli.

– 1832, *Herculanensium Voluminum quae supersunt* IV, Neapoli.

– 1839, *Herculanensium Voluminum quae supersunt* VI, Neapoli.

– 1848, *Herculanensium Voluminum quae supersunt* IX, Neapoli.

– 1855, *Herculanensium Voluminum quae supersunt* XI, Neapoli.

*VH*² 1862, *Herculanensium Voluminum quae supersunt Collectio Altera* II, Neapoli.

– 1864, *Herculanensium Voluminum quae supersunt Collectio Altera* IV, Neapoli.

– 1865, *Herculanensium Voluminum quae supersunt Collectio Altera* V, Neapoli.

– 1876, *Herculanensium Voluminum quae supersunt Collectio Altera* XI, Neapoli.

*VH*³ 1914, *Herculanensium Voluminum quae supersunt Collectio Tertia* I, Milano.